

**Una sconfitta che brucia** **D'Antoni tiene in ansia**  
**Dopo il tonfo con l'Hitachi Ieri esami al ginocchio**  
**è scattato l'allarme malato del giocatore**  
**Casalini striglia la squadra Oggi un test decisivo**

## Essere campioni a tutti i costi La Tracer si guarda indietro

L'opinione di Casalini è di una semplicità e allo stesso tempo di una chiarezza disarmante: «Sono cose che succedono ma che non dovrebbero succedere». Per la Tracer, campionissima con il grande slam (Campionato, Coppa Italia, Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale), perdere due partite consecutivamente è una novità. «Una triste novità», come dice il presidente Morbelli.

MARCO PASTONESI

MILANO. «Perdere a Casarita non è un dramma. La Snaldero è da due anni seconda in Italia alle nostre spalle, quest'anno i suoi giovani hanno un importantissimo anno di esperienza in più e il quintetto base, con il formidabile Oscar - ma non dimentichiamoci Glouchov - gioca a memoria. Quindi perdere non è un disonore, tanto più che ci mancava D'Antoni. Ma contro Venezia - dice Morbelli - stavolta l'abbiamo fatta grossa. I ragazzi non sono riusciti a entrare in partita, non hanno mai espresso quello spirito agonistico che ci ha reso famosi. D'accordo, non c'era D'Antoni, e Meneghin lo avremmo fatto volentieri riposare. Ma queste non sono scuse. L'as-

senza di D'Antoni e quella eventuale di Meneghin avrebbero dovuto costituire uno stimolo in più per la vittoria, non una giustificazione per la sconfitta». Morbelli non si dà pace. «E poi abbiamo perduto contro una Hitachi che non aveva Dalpagic e Brusamarello, insomma, il braccio e la mente. Le sono rimasti Radovanovic, che è un signor giocatore, e ragazzi come Nicoletti, Gianolla, Barbiero, Bortolini, lo stesso De Piccoli che è cresciuto nel nostro vivaio». Il suo f'acuse è sincero. «Siamo stati incolori, senza personalità e senza razionalità. Mi auguro soltanto che questa sconfitta sia una lezione salutare per tutti. È la prima volta, da quando sono presidente,

che in un finale punto a punto, ci facciamo mettere sotto. E se la memoria non mi inganna, è anche la prima volta, da vent'anni a questa parte, che perdiamo in casa contro Venezia».

La squadra si è ritrovata al Palalido, simbolo di mille battaglie e di mille trionfi. Ieri pomeriggio, alle 16.30, McAdoo e Brown erano già nella palestra a tirare: gli altri sono arrivati alla spicciolata. Alle 17, nello spogliatoio numero cinque a porte chiuse, Casalini ha parlato con i giocatori, metà in italiano, metà in inglese. Il tono della voce era deciso, il volume alto. Senza dover usare microregistratori, si sentiva chiaramente che il successore di Peterson tuonava: «I want to be the same of the last year» (Voglio essere lo stesso dello scorso anno, probabilmente intendendo se stesso come punto di riferimento) e «I want it will be the same of the last year» (Voglio che sia come lo scorso anno, alludendo a quello straordinario spirito vincente che ha dato alla Tracer tutti i risultati possibili). Dieci minuti più tardi i giocatori sono ritornati nella palestra e agli ordini di Casalini e del suo vice, Falna, hanno com-

inciato la rituale sequenza di esercizi personalizzati di riscaldamento, stretching, potenziamento e infine tiro, nel silenzio più assoluto. Meneghin si univa ai compagni soltanto quando non c'era da forzare (contrattura) e Montecchi mascherava a stento un'andatura claudicante (botta alla coscia).

E D'Antoni? Dov'era il cervello dei campionissimi? Era nella solitissima palestra dello Squash Club Milano alle prese con l'ultimo ritrovato della scienza medico-sportiva: il Kineic Communicator, una macchina robotizzata grazie alla quale vengono radiografate le forze applicate, ovvero il tono muscolare e la capacità articolare. «Qualsiasi anomalia viene segnalata», spiega Claudio Trachello, preparatore atletico della Tracer, che parla di «velato ottimismo». «Il ginocchio non mi fa male - dice D'Antoni - e ho una gran voglia di giocare». Il suo programma prevede per oggi ancora lavoro in palestra e poi una seduta di tiro. «Quindi vedremo» - dice Trachello - «tutto dipende da come reagisce il ginocchio». In casa Tracer si ricomincia a sperare e a sorridere.

## Oggi a Cipro Nelle coppe comincia la Scavolini

ROMA. Settimana di coppe nel basket. Undici le squadre italiane impegnate in Europa ma in dieci scenderanno in campo visto che la Tracer ha già disputato in anticipo gli ottavi di Coppa Campioni. Oggi tocca alla Scavolini in Coppa delle Coppe. È impegnata (si fa per dire...) a Nicosia contro l'Enad, vicecampione cipriota. Le squadre italiane di Korac sono attese domani da appuntamenti agevoli. Divrese ed Arexons ospitano il Racing Parigi e la Castor Bruxelles, mentre la Snaldero e la Dietor saranno in trasferta, rispettivamente in Israele (ad Haifa contro l'Hapoe) ed in terra cecoslovacca contro l'Ostrava.



Mike D'Antoni un infortunio in un momento delicato

### MARCATORI A1

167 OSCAR	Snaldero
130 ADDISON	Alibert
116 RIVA	Arexons
109 PEROVIC	Scavolini
109 ANDERSON	Robarte
108 RADOVANOVIC	Hitachi
101 SITTON	Brescia
99 THOMPSON	Divrese
98 MAGNIFICO	Scavolini
97 FANTOZZI	Enichem

### MARCATORI A2

162 J. BRYANT	Maltini
128 CALDWELL	Standa
126 T. ZENO	Facar
113 SMITH	Rimini
104 SAPPLETON	Sabelli
102 RILEY	Spondalietto
102 MARCEL	Aino
100 SINGLETON	Jolly
87 RESTANI	Rieti
86 BOUJE	Runita

## In Francia un maxiprocesso per doping

PARIGI. Si è aperto ieri a Leon nella Francia settentrionale un processo per doping che coinvolge una sessantina di persone tra corridori ciclisti dilettanti, medici e farmacisti. In base alla legge francese del 1965 che reprime l'utilizzazione degli stimolanti in occasione di competizioni sportive, i ciclisti vengono processati per essersi procurati ed aver utilizzato sostanze illecite, mentre medici e farmacisti - ed è la prima volta che essi sono chiamati sul banco degli accusati - vengono processati per «aver facilitato consapevolmente l'uso di anfetamine, prescrivendole e consegnandole». Gran parte degli imputati ha ammesso di aver utilizzato prodotti illeciti. Anche in Italia l'argomento-doping continua a tenere banco, attraverso iniziative parlamentari.

Il ricorso al doping da parte di atleti anche italiani deve essere considerato un fatto ormai acquisito. Questa è l'allarmante conclusione a cui sono giunti numerosi deputati di vari gruppi politici che hanno presentato alla Camera nei giorni scorsi una interpellanza ai ministri della Sanità, Giustizia, Pubblica Istruzione e Turismo. Il doping al diluente, dicono i firmatari, «anche tra i giovani non professionisti; l'entità di tale diffusione in Italia non è al momento definibile ma è certamente fenomeno consistente in alcune aree e per alcune discipline». I parlamentari lamentano che le misure adottate sono rimaste per lo più sulla carta. «Quali sono i motivi per cui i ministri interessati non hanno ancora adempiuto agli atti di propria pertinenza?», «Quali provvedimenti intendono adottare nei confronti di quanti si rendono responsabili di favorire il ricorso al doping da parte degli atleti?», I parlamentari sollecitano ancora che non si proceda ulteriormente a procedure che si identificano come vere e proprie manipolazioni sul complesso psicosomatico dell'atleta, la cui tutela, al pari di ogni altro cittadino, è compito dello Stato».

## Karpov e Kasparov prime mosse nel mondiale dei segreti

SIVIGLIA. Tra segreti, piccole manie e tanta preattica è iniziata a Siviglia la sfida mondiale tra Kasparov e Karpov. Il primo a presentarsi nella sala, appostamente allestita per la grande sfida è stato Kasparov, che non ha perso tempo ed è andato subito a sedersi al suo posto, davanti alla scacchiera. Qualche minuto dopo è arrivato Karpov, accompagnato dalla moglie a bordo di un'auto contrassegnata da un pedone bianco. Una stretta di mano e la sfida ha subito avuto inizio. La prima mossa è stata di Anatoly Karpov che ha aperto le ostilità muovendo di due caselle con il pedone di regina.

### BREVISSIME

Pareggio l'Italia in Cile. L'Italia e il Canada hanno pareggiato 2 a 2 nel loro debutto nel campionato mondiale under 20 di calcio che si disputa in Cile. I canadesi, alla fine del primo tempo, erano in vantaggio per due a zero (reti di James Givens al 7' e di Dominic Mobilio al 44'). Nella ripresa, gli azzurri sono riusciti a rimontare lo svantaggio con gol di Stefano Impallomena al 50' e di Alessandro Melli al 80'.  
 Roma capitale della ginnastica. L'ottantotto sarà una annata importante per la ginnastica italiana. A Roma si svolgeranno le finali maschili e femminili della Coppa Europa, una nuova manifestazione inserita nel calendario sportivo.  
 Arbitro prende a pugni un calciatore. Un arbitro algerino ha messo ko con una testata un giocatore che lo minacciava. È accaduto durante un incontro della seconda divisione del campionato. Dopo la testata, l'arbitro ha sospeso la gara e mandato tutti negli spogliatoi.  
 Ecco il Tour de France 88. Non si è ancora conclusa la stagione '87 e a Parigi verrà presentata l'edizione dell'anno prossimo che avrà inizio il 4 luglio per concludersi il 24. Meglio la politica dello sport. Il campione olimpico dei 50 chilometri di marcia, il messicano Raul Gonzalez ha deciso di abbandonare l'attività agonistica per dedicarsi alla politica a tempo pieno. Gonzalez infatti è stato nominato segretario dello sviluppo sportivo del partito rivoluzionario istituzionale, al potere da quasi sessant'anni.  
 Dirceu verso il Cesena. Dirceu potrebbe essere il secondo straniero del Cesena. La trattativa fra le due parti è a buon punto.



Alberto Juantorena

## Juantorena ministro: «Io, il Che, Cuba...»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Muy, muy bueno» dice del libro dell'«Unità» su Ernesto Guevara. Ma soprattutto gli è piaciuta la copertina, quell'immagine del «Che», capelli lunghi e basco in testa, che pesca con Fidel Castro. Prende il libro, riguarda la fotografia. «Vedi - ora alterna un po' d'italiano allo spagnolo - è un esempio dell'attività sportiva che svolgeva il nostro grande compagno: giocava a baseball, al calcio, non in forma agonistica ufficiale, ma praticava seriamente tennis e altri sport. Aveva pure fondato la scuola nazio-

nale di scacchi che ha prodotto diversi campioni». Adalberto Juantorena, campione olimpico dei 400 e degli 800 metri, recordman mondiale sulla seconda distanza nel 1976 (un minuto 43 secondi e 50 centesimi) ha 37 anni e non gareggia più. Ma nello sport c'è rimasto a tempo pieno: ha l'incarico di vicesegretario per le attività sportive nel governo dell'Avana. È in Italia da qualche giorno con una delegazione del suo paese su invito dell'Associazione Italia-Cuba e del Comune di Collegno che fu il primo in Ita-

lia (e forse in Europa) a intitolare una piazza al Che Guevara.

È sorpreso per l'eco che il ventesimo anniversario dell'uccisione in Bolivia del capo guerrigliero ha avuto nel nostro paese: «Eccezionale, ho visto i giornali, le riviste... Le due figlie più giovani di Guevara, Aleida e Celia, fanno parte della delegazione. Aleida ha 26 anni ed è medico, ha seguito le orme del padre nell'impegno internazionalista e cura i bambini in Angola. La televisione l'ha intervistata. Commenta Juantorena: «Davvero, la nostra visita ha avuto rilievo nazionale».

Molti ricordi sportivi sono legati alla memoria di Guevara. Rammenta che nelle Olimpiadi del 1972, a Monaco di Baviera, gli atleti di rappresentative africane e asiatiche cercavano di lui e degli altri cubani per farsi raccontare i momenti della vicenda umana e politica del «Che», dagli anni coi «barbudos» castristi sulla Sierra Maestra fino alla morte nel villaggio boliviano. «Già lo conoscevano, naturalmente, ma volevano saperne di più. Lo amavano, la sua figura giganteggiava». Una pausa, e aggiunge: «Ho sempre definito e definito Guevara un rivoluzionario integrale. Era esigente con se stesso, capace di un profondo pensiero politico, e generoso fino all'estremo. Ebbe molta influenza, anzi fu un vero e proprio motore propulsore nel processo di promozione e diffusione delle attività sportive che considerava essenziali per lo sviluppo della personalità oltreché veicolo di salute fisica».

Gli anni delle competizioni sulle piste di tutto il mondo sono ormai lontani, ma l'Italia lo amavano, la sua figura giganteggiava. Una pausa, e aggiunge: «Ho sempre definito e definito Guevara un rivoluzionario integrale. Era esigente con se stesso, capace di un profondo pensiero politico, e generoso fino all'estremo. Ebbe molta influenza, anzi fu un vero e proprio motore propulsore nel processo di promozione e diffusione delle attività sportive che considerava essenziali per lo sviluppo della personalità oltreché veicolo di salute fisica».

Juantorena è sposato, ha due figli, Yria di 13 anni e Albertico di 10. Inutile dire che fanno sport anche loro, rispettivamente pallacanestro e atletica leggera. Una battuta e un sorriso chiudono la chiacchierata: «Per favore, se devi scrivere mettilci anche il nome di mia moglie, Yria Cardona. Altrimenti protesta».

# VOLKS.

## Capaci di tutto.

Capaci, soprattutto, di rendere più leggero il vostro lavoro. I Volks, infatti, vi offrono alta manovrabilità, abitabilità e confort a livello automobilistico, robustezza, sicurezza, prestazioni e durata d'eccezione, grazie alle avanzate tecnologie costruttive, a un costo chilometro inferiore alla concorrenza.



È un numero altissimo di versioni e modelli (oltre 400), dal furgone al camioncino all'autotelaio alla giardinetta, diesel, turbodiesel, benzina, iniezione, trazione integrale (syncro), per tutti i gusti, tutti i pesi e le esigenze dei più svariati settori di lavoro.

In breve, i Volks vi offrono un grado di redditività senza confronti. Si chiamano TL, Transporter e Caddy ma tutti ormai li chiamano familiarmente i Volks per dire, con una sola parola, ciò che realmente sono: capaci di tutto. Venite a vederli e a provarli dal più vicino concessionario Volkswagen. Sì, perché i Volks sono Volkswagen, il che significa che c'è da fidarsi.

**VOLKSWAGEN**  
c'è da fidarsi.

Autoveicoli Industriali Commerciali

970 punti di vendita e Assistenza in Italia.  
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.